



Domenica 2 aprile 2017, ore 17

Reggio Emilia

Chiesa di San Giovanni Evangelista
Detta di “San Giovannino”
Piazzetta San Giovanni



Comuni di
 Albinea
 Bibbiano
 Casina
 Castelnovo ne' Monti
 Rubiera
 Sant'Illario d'Enza
 San Martino in Rio



Delegazione
 di Reggio Emilia



Jacopone da Todi:
Stabat Mater
Donna de Paradiso

Coro Santuario del Crocifisso di Desio

Daniela Bà, Gabriele Di Nallo
voci recitanti

Mauro Maestri *direttore*

Iacopo de' Benedetti, noto già ai contemporanei come Iacopone, nacque a Todi da nobile famiglia attorno al 1230-36. Condusse vita mondana fino alla morte della giovane moglie, sul corpo della quale, secondo un'antica Vita, egli rinvenne un cilicio, cioè uno strumento di penitenza. Tale scoperta provocò in lui una profonda crisi spirituale: dopo un decennio di vita mendica, nel 1278 Iacopone entrò nell'Ordine dei Frati Minori, allora lacerato dai contrasti tra i Conventuali, fautori di un'interpretazione "moderata" della Regola di Francesco, e gli Spirituali (o fraticelli), sostenitori della necessità di rimanere fedeli alla povertà assoluta delle origini.

Iacopone aderì all'ala intransigente ed entrò in contrasto col papa Bonifacio VIII, sottoscrivendo un manifesto che contestava la validità della sua elezione al soglio pontificio. Colpito da scomunica, venne imprigionato nei sotterranei del convento di San Fortunato a Todi, dal quale venne liberato, ottenendo anche la revoca della scomunica, solo alla morte di Bonifacio nel 1303.

Morì nel 1306 nel convento di Collazzone, tra Perugia e Todi. Iacopone è autore di 92 laude in volgare umbro, la più celebre delle quali è Donna de Paradiso, il più antico esempio noto di lauda drammatica. A Iacopone possono essere attribuite anche alcune opere in latino, tra cui lo Stabat mater, sequenza notissima che si colloca fra i migliori esempi di poesia latina del Duecento.

Il programma

Zoltan Kodaly (1882 - 1967)

Stabat Mater | *Cujus animam*
dallo *Stabat Mater* per coro

Jacopone da Todi (1230/36 - 1306)

Stava Madre dolorosa | lettura

Zoltan Kodaly

O quam tristis | *Quando corpus morietur*
dallo *Stabat Mater* per coro

Fernando Sor (1778 - 1839)

O Crux, ave, spes unica per coro

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

O Mensch, beweine deine Sünde gross per coro

Zoltan Kodaly

Pange lingua per coro

In Monte oliveti | lettura

Franz Schubert (1797 - 1828)

In Monte oliveti per coro

Jacopone da Todi

Donna de Paradiso | lettura

Angelo Berardi (1627 circa - dopo il 1693)

Dove vai Matre Maria per coro

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1526? - 1594)

Sicut cervus per coro

Tomas Luis de Victoria (1540 - 1608)

Popule meus per coro

Maurice Duruflé (1902 - 1986)

Ubi Caritas per coro

Jacopone da Todi

Donna de Paradiso | lettura

Anonimo (sec. XV)

Ognun m'entenda per coro

Felix Mendelssohn (1809 - 1847)

Zum Abendsegen per coro

Théodore Dubois (1837 - 1924)

Adoramus te Christe per coro

Jacopone da Todi

Donna de Paradiso | lettura

Joseph Gabriel Rheinberger (1839 - 1901)

Abendlied op. 69 n. 3 per coro

Stabat Mater (Z. Kodaly)

Stabat Mater dolorosa
Juxta crucem lacrimosa
Dum pendebat filius.

*Stava la Madre addolorata
presso la croce e piangente
mentre il Figlio penzolava.*

Cujus animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.

*La spada ha trafitto
la sua anima gemente,
rattristata e afflitta.*

Stava Madre dolorosa (Jacopone da Todi)

Stava Madre dolorosa
a la croce lagrimosa,
dov'era il suo Filio;

*Addolorata in pianto
la Madre stava presso la Croce
da cui pendeva il figlio;*

la cui anima piangente,
abattuta e dolente
trapassò il gladio.

*Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo del cuore
trafitto da spada.*

O quanto trista e aflitta
fue quella beneditta
Madre de l'Unigenito,

*Quanto grande è il dolore
della benedetta tra le donne,
Madre dell'Unigenito.*

che piangeva e doleva
e tremava, ché vedeva
le pene al Figliuol inclito.

*Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.*

Qual è l'uomo che non piagnesse
se questa Madre vedesse
nel tormento asprissimo?

*Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre
in tanto tormento?*

Chi non si può contristare,
pia Madre, contemplare
il tuo dolore grandissimo?

*Chi può non provare dolore
davanti alla madre che soffre
la morte del Figlio?*

Pe' peccati di sue genti
Iesù vide ne' tormenti
e ne' flagelli suddito.

Vide il suo dolce nato
moriente desolato
quando amise il spirito.

E però, fonte d'amore,
a' ch'io senta il tuo dolore,
fammi teco piagnere;

Fa' ch'egli arda il cor mio
in amare Cristo Dio
e 'l suo compiacere cogliere.

Santa Madre, fammi questo,
le suo piaghe io abbia presto
al core sì ch'elle vagliano;

del tuo nato traforato,
al morire per me degnato,
le pene in me compartano.

Fammi sempre piagner teco,
al Crocifisso doler meco,
mentre ch'io viverò;

a la Croce teco stare
volentieri accompagnare
pianto con desiderio.

Virgo de le vergine preclara,
a me non esser avara,
fammi teco piagnere.

*Per i peccati del popolo suo
ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.*

*Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo nell'ultima ora.*

*O Madre, sorgente di amore,
fà che io viva il tuo martirio,
fà che io pianga le tue lacrime.*

*Fà che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo Dio,
per essergli gradito.*

*Ti prego, Madre Santa,
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.*

*Uniscimi al tuo dolore
per il figlio tuo divino
che per me ha voluto patire.*

*Con te lascia che io pianga
il Cristo crocefisso
finché avrò vita.*

*Restarti sempre vicino
piangendo sotto la croce,
questo desidero.*

*O Vergine Santa tra le vergini,
Non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto.*

Fa' ch'io porti in Cristo morte
de la sua passion la sorte
e le piaghe raccogliere;

da le piaghe essere piagato,
da la Croce inebriato, ne l'amor
del Filio.

Infiamato ed acceso,
per te, Madre, io sia diffuso
nel dí del iudicio.

Fa' che la Croce mi guardi
e la passion raguardi
a ciò ch'io trovi grazia.

Quando il corpo será morto,
fa' che l'anima abbia porto di
Paradiso e gloria.
Amen.

Stabat Mater (Z. Kodaly)

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater unigeniti.

Quando corpus morietur
Facut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

O Crux, ave, spes unica (F. Sor)

O Crux, ave, spes unica!
Hoc passionis tempore
auge piis iustitiam
reisque dona veniam.

*Fammi portare la morte di Cristo,
Partecipare ai suoi patimenti,
adorare le sue piaghe.*

*Fa' che io sia trafitto dalle sue
stesse ferite, fa' che io sia
inebriato da questa croce per
amore del Figlio.*

*Quando sarò bruciato dalle
fiamme nel giorno del giudizio
sia io difeso da te, o Vergine.*

*Fa' che io sia custodito dalla
Croce, preservato dalla morte di
Cristo, e riempito di grazia.*

*Quando la morte dissolverà il
mio corpo, fa' che alla mia anima
sia donata la gloria del Paradiso.
Amen.*

*Oh quanto triste e afflitta
è stata lei madre benedetta
del figlio unigenito.*

*Quando il corpo morirà
fa' in modo che l'anima arrivi
nella gloria del paradiso. Amen.*

*Salve, o Croce, unica speranza!
In questo tempo di Passione
ai fedeli accresci la giustizia
e ai peccatori concedi il perdono.*

O Mensch, beweine deine Sünde groß (J. S. Bach)

O Mensch, beweine deine Sünde groß,
darum Christus seines Vaters Schoß
äußert' und kam auf Erden; von
einer Jungfrau rein und zart
für uns er hier geboren ward, er
wollt der Mittler werden. Den Toten
er das Leben gab und tat dabei all
Krankheit ab, bis sich die Zeit
herdrange, dass er für uns geopfert
würde, trug unsrer Sünden schwere
Bürde wohl an dem Kreuze lange.

*O uomo, piangi il tuo grande
peccato, per il quale Cristo ha
lasciato suo Padre ed è venuto
in terra; da una Vergine pura e
dolce è nato per noi, per essere
il mediatore. Ai morti ha dato
la vita e ci ha sanato da tutte le
malattie fino al tempo in cui
venne sacrificato per noi; portò
poi il grave peso dei nostri
peccati proprio sulla croce.*

Pange Lingua (Z. Kodaly)

Pange, lingua, gloriósi
Córporis mystérium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

*Canta, o mia lingua,
il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso che il Re
delle nazioni, frutto benedetto
di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.*

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui.
Præstet fides supplementum
sensuum defectui.

*Un così grande sacramento
veneriamo, dunque,
chini e il vecchio rito
trovi compimento nel nuovo.
Presti la fede supplemento
all'insufficienza dei sensi.*

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

*Al Genitore (Padre) ed al
Generato (Figlio) sia lode e
giubilo, acclamazione, onore,
virtù e benedizione. A Colui che
procede da entrambi (lo Spirito
Santo), sia rivolta pari lode.
Amen.*

In Monte oliveti

Sul monte degli ulivi Gesù pregava il Padre:
Padre, se è possibile, allontana da me questo calice.
Sia fatta la tua volontà.

In Monte oliveti (F. Schubert)

*In monte Oliveti oravit ad patrem:
Pater si fieri potest transeat a me calix iste.
Fiat voluntas tua.*

Donna de Paradiso (Jacopone da Todi)

Nunzio

«Donna de Paradiso,
lo tuo figliolo è preso
Iesù Cristo beato.

*Oh Donna Celeste (riferito alla
Madonna), hanno catturato tuo
figlio, Gesù Cristo santo.*

Accurre, donna e vide
che la gente l'allide;

*Accorri, oh donna, e guarda
come la gente lo percuote*

credo che lo s'occide,
tanto l'ò flagellato»

*Credo che lo si uccida, tanto lo
hanno flagellato.*

Maria

«Come essere porria,
che non fece follia

*Come potrebbe essere,
dal momento che non ha
commesso colpa
che Cristo, la mia speranza, sia
stato catturato?*

Cristo, la spene mia,
om l'avesse pigliato».

Nunzio

«Madonna, ello è traduto,
Iuda sì ll'à venduto;

*Oh Madonna, egli è stato tradito,
Giuda se lo è venduto,*

trenta denar' n'à auto, fatto n'à
gran mercato».

Maria

«Soccurri, Madalena,
iona m'è adosso piena!

Cristo figlio se mena,
como è annunziato».

Nunzio

«Soccorre, donna, adiuta,
cà 'l tuo figlio se sputa

e la gente lo muta;
òlo dato a Pilato».

Maria

«O Pilato, non fare
el figlio meo tormentare,

ch'eo te pòzzo mustrare como a
ttorto è accusato».

Popolo

«Crucifige, crucifige!
Omo che se fa rege,

secondo la nostra lege
contradice al senato».

Maria

«Prego che mm'entennate,
nel meo dolor pensate!

Forsa mo vo mutate
de que avete pensato».

*ne ha ricavato trenta denari,
ne ha fatto un grande guadagno.*

*Soccorrimi oh Maddalena! Mi è
caduta addosso una completa
sventura! Mio figlio Cristo viene
portato via, come è stato
profetizzato.*

*Vieni donna, porta aiuto! Perché
tuo figlio viene coperto di sputi,*

*e la gente lo porta da un luogo
all'altro, lo hanno dato a Pilato.*

*Oh Pilato non far
torturare mio figlio,*

*perché io ti posso
dimostrare come sia stato
accusato ingiustamente.*

*Sia crocifisso, sia crocifisso,
un uomo che si dichiara re*

*in base alla nostra legge,
va contro il senato.*

*Vi prego di ascoltarmi,
pensate al mio dolore!*

*Forse ora voi cambiate ciò che
avete pensato.*

Popolo

«Traiàn for li latruni,
che sian soi compagnuni;

che spine s'encoroni,
ché rege ss'è clamato!».

*Tiriamo fuori i ladroni,
affinché siano suoi compagni,*

*lo si incoroni di spine, dal
momento che si è dichiarato re!*

Maria

«O figlio, figlio, figlio,
figlio, amoroso giglio!

Figlio, chi dà consiglio
al cor me' angustiato?

Figlio occhi iocundi,
figlio, co' non respundi?

Figlio, perché t'ascundi
al petto o' si lattato?».

*Oh figlio, figlio, figlio,
figlio, giglio amoroso,*

*Oh figlio, chi dà un consiglio
al mio cuore addolorato?*

*Oh figlio dagli occhi giocondi,
figlio perché non rispondi?*

*Oh figlio perché ti nascondi
dal petto dove fosti allattato?*

Dove vai Madre mia (A. Berardi)

Dove vai Madre Maria?
Appenata per questa via?
Vo' cercanno el mio Figliolo
Ha tre dì che non lo trovo.
Je risponne Maddalena
O Maria de Grazia plena.
Io lo trovo sul quel monte
Con le man legate e gionte.
La Veronica l'asciuttava,
l'asciuttava con gran dolore.
Oggi è morto il Redentor!

Dove vai Madre Maria?
Sola e senza compagnia?
Vo' cercanno el mio Figliolo
Ha tre dì che non lo trovo.
Je risponne San Joanne
O Maria che pena granne.
Io l'ho visto en gran cruciato
Alla croce già chiovato
O Maria fonte d'amore,
o regina del dolore
Oggi è morto il Redentor!

Sicut cervus (G. P. da Palestrina)

Sicut cervus desiderat ad fontes
aquarum ita desiderat anima mea
ad te Deus.

*Come la Cerva anela ai corsi
d'acqua, così l'anima mia anela a
Te o Dio.*

Sitivit anima mea ad Deum
fortem vivum: quando veniam
et apparebo ante faciem Dei?

*L'anima mia ha sete del Dio forte
e vivo: quando mi troverò davanti
al Suo cospetto?*

Popule meus (T. L. de Victoria)

Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te?
Responde mihi. Hagios o Theos.
Sanctus Deus. Hagios iskyros.
Sanctus fortis. Hagios athanathos
eleison imas.
Sanctus et immortalis,
miserere nobis.

*Popolo mio che cosa ti ho fatto?
O in che modo ti ho rattristato?
Rispondimi
Santo Dio:
Santo potente.
Santo e immortale.
Abbi pietà di noi.*

Ubi Caritas (M. Duruflé)

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.
Congregavit nos in unum
Christi amor.
Exulemus et in ipso iucundemur.
Timeamus et amemus
Deum vivum.
Et ex corde diligamus nos
sincero. Ubi caritas et amor,
Deus ibi est.

*Dove la carità e amore, qui c'è
Dio. Ci ha riuniti insieme l'amore
di Cristo. In lui esultiamo e
rallegriamoci. Temiamo e
amiamo il Dio vivente.
E amiamoci tra noi
con cuore sincero.
Dove la carità e amore,
qui c'è Dio.*

Donna de Paradiso (Jacopone da Todi)

Nunzio

«Madonna, ecco la croce,
che la gente l'aduce,

ove la vera luce
dèi essere levato».

*Oh Madonna, ecco la croce,
che la gente porta,*

*dove la vera luce (Cristo)
deve essere immolata.*

Maria

«O croce, e que farai?
El figlio meo torrai?

E que ci aponerai,
che no n'à en sé peccato?».

*Oh croce e cosa farai?
Ti porterai via mio figlio?
E cosa gli rimprovererai dal
momento che non ha peccato
dentro di sé?*

Nunzio

«Soccurri, plena de doglia,
cà 'l tuo figliol se spoglia;

la gente par che voglia che sia
martirizzato».

*Vieni donna piena di dolore,
porta aiuto, perché tuo figlio
viene spogliato;
sembra che la gente voglia
che sia martirizzato.*

Maria

«Se i tolli'el vestire,
lassatelme vedere,

com'en crudel finire
tutto l'ò ensanguenato».

*Se gli togliete la veste,
lasciate che io lo veda,*

*come, con colpi violenti,
lo hanno tutto insanguinato.*

Nunzio

«Donna, la man li è presa,
ennella croc'è stesa;

con un bollon l'ò fesa,
tanto lo 'n cci ò ficcato.

*Oh Donna, gli viene presa la
mano e distesa sulla croce,
la hanno spezzata con un chiodo,
a tal punto ce lo hanno
conficcato.*

L'altra mano se prende,
ennella croce se stende

e lo dolor s'accende,
ch'è plu multiplicato.

Donna, li pè se prenno
e clavellanse al lenno;

onne iontur' aprenno,
tutto l'ò sdenodato».

Maria

«Et eo comenzo el corrotto;
figlio, lo meo deporto

figlio, chi me tt'à morto,
figlio meo dilicato?

Meglio aviriano fatto
ch'el cor m'avesser tratto,

ch'ennella croce è tratto,
stace desciliato!».

Cristo

«O mamma, o' n'èi venuta?
Mortal me dà' feruta,

cà 'l tu plagner me stuta
ch'el veio sì afferrato».

Maria

«Figlio, ch'eo m'aio anvito,
figlio, pat'e mmarito!

*Viene presa l'altra mano, e
distesa sulla croce*

*e si accende un dolore
che è anche più forte.*

*Oh Donna, gli vengono presi i
piedi e vengono inchiodati al
legno;*

*aprendo ogni giuntura
lo hanno slogato tutto.*

*Ed io comincio il pianto funebre;
oh figlio, gioia mia,*

*figlio, chi mi ti ha ucciso,
figlio mio delicato?*

*Avrebbero fatto meglio
a strapparmi il cuore,*

*perché egli è disteso sulla croce
e ci sta straziato!*

*Oh mamma, perché sei venuta?
Mi causi una ferita mortale,*

*perché mi spegne il tuo piangere
che vedo così angosciato*

*Oh figlio, perché ne ho motivo,
figlio, padre e marito*

Figlio, chi tt'à firitto?
Figlio, chi tt'à spogliato?».

*Oh figlio, chi ti ha ferito,
oh figlio chi ti ha spogliato?*

Cristo

«Mamma, perché te lagni?
Voglio che tu remagni,

*Mamma, perché ti lamenti,
voglio tu resti*

che serve miei compagni,
ch'èl mondo aio aquistato».

*che tu sia d'aiuto agli amici che
mi sono fatto nel mondo terreno.*

Maria

«Figlio, questo non dire!
Voglio teco morire,

*Oh figlio, non chiedermi questo!
Io voglio morire con te*

non me voglio partire
fin che mo 'n m'esc'el fiato.

*non voglio andare via
finché non spiro.*

C'una aiàn sepultura,
figlio de mamma scura,

*Ci sia data un'unica sepoltura,
figlio di madre sventurata,*

trovarse en afrantura
mat'e figlio affocato!».

*trovandosi in strazio angoscioso,
madre e figlio ucciso soffocato!*

Ognun m'entenda (Anonimo sec. XV)

Ognun m'entenda divotamente
Lo pianto che fece Maria dolente
Del suo figliol tanto dilicato
O Jesu Cristo bello mio figlio
O Jesu bello bianco e vermiglio
O dela trista madre el consiglio
Su nela croce già conficato.

Zum Abendsegen (F. Mendelssohn)

Herr, sei gnädig unserm Fleh'n,
und erfülle uns mit deinem Geist.
Herr, sei gnädig unserm Fleh'n,
und schreib in unser Herz
dein Gebot.
Herr, erhöre uns und schreib
in unser Herz dein heilig Gebot.
Herr, erhöre uns.

*Signore, abbi pietà di noi, e
inchini i nostri cuori ad osservare
questa legge, ad osservare questa
legge. Signore, abbi pietà di
noi, e scrivere tutte queste leggi
tuoi nei nostri cuori, Tue leggi
nelle nostre orecchie,
Signore, ti supplichiamo.*

Adoramus te Christe (T. Dubois)

Adoramus te, Christe,
et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.

*Ti adoriamo Cristo
e ti benediciamo,
poiché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.*

Donna de Paradiso (Jacopone da Todi)

Cristo

«Mamma col core afflitto,
entro 'n le man' te metto

*Mamma, dal cuore afflitto,
ti affido alle mani*

de Ioanni, meo eletto;
sia to figlio appellato.

*di Giovanni, il mio prediletto,
che sia considerato figlio tuo.*

Ioanni, èsto mea mate:
tolilla en caritate,

*Oh Giovanni, ecco mia madre,
prendila con devozione,*

àginne pietate,
cà 'l core si à furato».

*abbi pietà di lei, perché ha il
cuore trafitto a tal punto.*

Maria

Figlio, l'anima t'è 'scita,
figlio de la smarrita,

*Figlio, l'anima è uscita dal tuo
corpo, oh figlio di una donna*

figlio de la sparita,
figlio attossecato!

Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,

figlio e a ccui m'apiglio?
Figlio, pur m'ài lassato!

Figlio bianco e biondo,
figlio volto iocondo,

figlio, perché t'à el mondo,
figlio, cusì sprezzato?

Figlio dolc'e piacente,
figlio de la dolente,

figlio àte la gente
mala mente trattato.

Ioanni, figlio novello,
morto s'è 'l tuo fratello.

Ora sento 'l coltello
che fo profitizzato.

Che moga figlio e mate,
d'una morte afferrate,

trovarse abbraccate
mat'e figlio impiccato!

*perduta,
figlio di una donna disperata,
figlio avvelenato!*

*Figlio, candido e rubicondo,
figlio senza eguali,*

*figlio, e a chi mi appoggerò?
Figlio mi hai lasciata del tutto!*

*Figlio candido e biondo,
figlio dal volto giocondo,*

*figlio perché il mondo,
ti ha così disprezzato?*

*Figlio dolce e amato,
figlio di una donna addolorata,*

*figlio, la gente
ti ha trattato male.*

*Giovanni, nuovo figlio,
tuo fratello è morto.*

*Ora sento il coltello
che fu profetizzato.*

*Che muoiano madre e figlio,
tormentati da un unico supplizio,*

*trovandosi abbracciati
madre e figlio appeso alla croce!*

Abendlied op. 69 n. 3 (J. Rheinberger)

Bleib bei uns,
denn es will Abend werden,
und der Tag hat sich geneiget.

*Resta con noi,
perché viene la sera
e il giorno volge al termine.*

Coro del Santuario del Crocifisso di Desio

Coro del Santuario del Crocifisso di Desio è nato per volontà di un gruppo di giovani amiche, accomunate da una grande e sincera passione per il canto e per la musica, che vollero offrire alla loro piccola comunità parrocchiale qualcosa che ancora mancava, qualcosa che potesse rendere più solenne e spirituale la liturgia: un coro.

La Messa di Natale dell'ormai lontano 1985 segnò l'inizio della storia del coro; riunitesi con il solo scopo di animare la Liturgia Natalizia, decisero in seguito, spinte dall'entusiasmo e dalla voglia di fare, di continuare l'esperienza corale e sotto la guida della maestra Daniela De Marchi intrapresero uno studio più serio della polifonia sacra.

La loro passione non mancò presto di contagiare amici e fidanzati ed il coro si trovò così a crescere di numero, con una naturale evoluzione verso la classica disposizione a quattro voci miste che permise anche un significativo ampliamento del repertorio.

Il Coro Santuario del Crocifisso, questo fu il nome scelto per non tradire la propria origine parrocchiale e per distinguersi dagli altri cori già presenti nelle varie chiese di Desio, si fece promotore di numerosi concerti a livello locale, spesso a sfondo benefico, ove raccolse sempre consensi e lodi che lo spinsero ad intensificare il proprio impegno.

Oggi, sotto la guida dell'attuale Maestro, il coro prosegue l'attività con la stessa passione degli esordi, ed ha ampliato il proprio raggio d'azione a rassegne e concorsi che vanno oltre l'ambito locale spingendosi fino a manifestazioni di livello nazionale. Il coro negli ultimi anni si è anche concentrato sullo studio della vocalità per migliorare la tecnica ed elevare qualitativamente il livello delle proprie esecuzioni. Il repertorio spazia da autori del '400-'500, come Franchino Gaffurio, Jacob Arcadelt e Giovanni Pierluigi da Palestrina, fino a compositori del '700-'800, fra i

quali Antonio Lotti, Alessandro Scarlatti, J. S. Bach e Mozart. Inoltre, grazie ad una proficua collaborazione con il coro "Città di Desio", il coro può vantare l'esecuzione del *Gloria* RV 589 di Antonio Vivaldi, del *Messiah* di G. F. Handel e del Requiem di Mozart.

Soprani

Monica Assi, Mirella Cafaro, Adriana Ferrando,
Daniela Rainoldi, Laretta Villa

Contralti

Roberta Bugatti, Elisabetta Cattaneo,
Annalisa Chinaglia, Fiorella Cutaia

Tenori

Paolo Corti, Emanuele Procacci, Luigi Ciotti, Luca Parravicini

Bassi

Emanuele Assi, Stefano Bugatti, Roberto Galimberti,
Alessandro Monga, Luigi Seregni



Mauro Maestri

Nasce a Monza nel 1975, studia organo con il M° Giorgio Parolini. Dal 1995 al 2011 è organista presso la Chiesa SS. Trinità in Monza. Nel 1996 fonda il coro Dominus Dixit e dal 1997 al 2000 è organista presso la parrocchia Regina Pacis in Monza. Dal 1995 al 1998 è docente di musica presso la scuola Mamma Rita in Monza e dal 1998 al 2001 presso l'associazione musicale di San Rocco (Monza). Dal 2000 al 2008 insegna musica presso la scuola elementare Taccoli e la scuola media Monte Amiata in Monza.

Dal 2003 è organista presso la parrocchia di S. Carlo e dal 2009 al 2012 è direttore del coro della chiesa della comunità anglicana in Milano. Dal 2009 collabora con il coro Santuario del Crocifisso in Desio del quale attualmente è il direttore.

Nel 2000 inizia come apprendista l'attività di tecnico accordatore di pianoforti e nel 2003 diventa socio AIARP (associazione Italiana accordatori e riparatori di pianoforti). Nel 2011 consegue il patentino europeo "Europiano Technician Degree" e nel 2014, presso la facoltà di ingegneria civile ed industriale dell'università La Sapienza di Roma frequenta il corso di alta formazione in chimica e fisica dei materiali con indirizzo metallurgico, applicato a gli strumenti musicali in particolar modo nei pianoforti.

Con un laboratorio proprio, svolge un'intensa attività di restauro e assistenza, collaborando con varie scuole di musica del milanese, sale di registrazione e teatri, dove ha lavorato fra gli altri per pianisti quali Aldo Ciccolini, Michele Campanella, Bruno Canino, Stefano Bollani, Franco D'Andrea. Collabora con musei di strumenti storici fra i quali il "MUSEO DEL PIANOFORTE STORICO E DEL SUONO ACCADEMIA DEI MUSICI" di Fabriano e con YAMAHA MUSIC EUROPE come tecnico esterno. Tiene conferenze nelle scuole musicali sull'aspetto tecnico ed evolutivo del pianoforte e per AIARP ha tenuto corsi tecnici di aggiornamento specifici per il settore.

Chiesa di San Giovanni Evangelista detta di “San Giovannino”

1192 - È già esistente la chiesa di San Giovanni Evangelista.

1231 - La chiesa è retta da un sacerdote di nome Pietro.

XV sec. (fine) - È rasa al suolo, ma si conserva il perimetro delle fondazioni.

1502, 16 settembre - Parroco e rappresentanti della vicinia si impegnano a far ricostruire la chiesa: sovrintendente al cantiere è Girolamo Casotti, figlio del più celebre Antonio.

1545 - L'edificio non è ancora coperto.

1563 - Compimento dei lavori (è terminata la cupola).

1612, 17 gennaio - Si decide di far affrescare la chiesa.

1808 - Soppressione della parrocchia; l'edificio è acquistato da Luigi Tirelli.

1896 - Il conte Ferrante Palazzi, erede del Tirelli, cede in uso la chiesa alla Confraternita dell'Immacolata Concezione e S. Francesco, purché i confratelli provvedano ad ogni manutenzione e restauro.

ESTERNO

La facciata, rimasta incompleta, è in cotto a vista.

In una nicchia rettangolare un mosaico con *S. Antonio da Padova* eseguito dalla Scuola di mosaico di Ravenna (1956).

INTERNO

Nella volta della navata centrale, entro finte prospettive architettoniche di Tommaso Sandrini (Brescia, 1575-1630), Lorenzo Franchi (Bologna, 1565 - Reggio Emilia, 1632) dipinse *l'Evangelista S. Giovanni, l'Eterno e gli angeli delle sette trombe e la Sconfitta del Demonio* (affreschi eseguiti nel 1614). Davanti all'ingresso è situato un bel *Crocifisso* in legno intagliato, dorato e dipinto (arte veneta, XVIII secolo).

ALLA PARETE DI INGRESSO

Tele: *La Crocifissione e la Madonna che porge il Bambino a S. Francesco* (copie settecentesche rispettivamente da Palma il Giovane e dal Tiarini).

CAPPELLE DI DESTRA

1^a) Statua: *L'Immacolata Concezione* (arte emiliana, XVIII secolo); proviene dall'oratorio della Concezione.

2^a) *Ancona* in marmo della fine del XVIII secolo; acquistata dal rettore, Don Cesare Salami, nel 1956 (prov. mercato antiquario).

Paliotto in marmo, arte veneta XVII secolo. Acquistato nel 1965.

3^a) *Ancona* in legno intagliato; artigianato reggiano XVIII-XIX secolo. Proviene dall'oratorio della Concezione.

Tela: *Il Transito di S. Giuseppe*, del piacentino (ma operante a Reggio nel XVIII secolo) Gian Battista Faramonti.

Tela: *Il Sacro Cuore* (ignoto emiliano, XVIII secolo).

AI LATI, PRIMA DEL PRESBITERIO

Tele: *S. Giuseppe da Copertino e S. Andrea d'Avellino* (XVIII sec.).

PRESBITERIO

Nella cupola, *Il Ritorno di Cristo* e nei pennacchi le quattro virtù teologali (*Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza*), affreschi eseguiti nel 1613 da Sisto Badalocchio (Parma, 1585 - ...). Nel tamburo della medesima sono visibili, entro nicchie, quattro statue in terracotta (1613), patinate ad imitazione del bronzo, di Francesco Pacchioni (Reggio E., 1560-1631).

Alle pareti due grandi tele di Alessandro Tiarini (Bologna 1577-1668): il *Transito di S. Giovanni* e il *Martirio di S. Giovanni*, eseguite nel 1624. Sotto quest'ultimo, fissato alla parete, un bel paliotto in scagliola policroma (XVIII sec., prima metà).

CORO

Affresco: *La Resurrezione di Cristo* (1613) di Paolo Guidotti detto il Cavaliere Borghese (Lucca, 1560 - Roma, 1629); firmato e datato.

Sette stalli per coro (arte veneta, XVIII sec.).

Tela: *La deposizione di Cristo*, copia dall'originale di Daniele da Volterra (1509-1566) conservato in S. Trinità dei Monti a Roma.

Tele: *Cristo e la Veronica e La Flagellazione di Gesù* di Sebastiano Vercellesi (Reggio Emilia, 1603-1657); provenienti dall'oratorio della Concezione.

CAPPELLE DI SINISTRA

3^a) *Ancona* in marmo (Arte veneta, fine XVII secolo). *Altare* in marmo (XVIII secolo). Tela: *S. Rita* (1939) di Anselmo Govi (Reggio E., 1893-1953).

2^a) Gruppo statuario in terracotta raffigurante il *Mortorio di Cristo*; a parte la figura del Cristo (XVII sec.), le altre sembrano dimostrare tre diverse

provenienze (S. Giovanni, inoltre, vi compare due volte); attribuito a Guido Mazzoni (Modena 1440/50-1518).

1^a) *Crocifisso* ligneo del XVII secolo, donato alla chiesa nel 1896.

Tela: *Madonna con il Bambino, S. Anna e S. Francesco* di ignoto emiliano del XVII secolo.

Teletta: S. Francesco Solano (XVIII sec., fine).

SAGRESTIA

Due *mobili di sagrestia* sei-settecenteschi.

Un ricamo seicentesco raffigurante il *Volto Santo* è racchiuso entro una *doppia cornice*, di cui la parte più interna è del XVII secolo, mentre l'esterna viene attribuita all'argentiere Paolo Magnavacchi (op. a Reggio nella prima metà del XVIII secolo); il quadro proviene dall'oratorio della Concezione.

Due reliquiari a busto: *S. Pietro e S. Paolo* (inizi XVII secolo).

Inoltre diversi *reliquiari* d'argento del XVIII e XIX secolo, un *calice* in bronzo primo-seicentesco, due rami per incisione di Sebastiano Zamboni (reggiano, op. 1749-1790 c.) raffiguranti il *Volto Santo e S. Antonio da Padova*.

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)

Si ringraziano

Avv. Ferdinando Manenti

Dott. Giuseppe Panciroli

Venerabile Confraternita

dell'Immacolata Concezione e San Francesco

per la disponibilità e preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr'il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la Variazione XXV).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.



Il prossimo concerto

Domenica 9 aprile 2017, ore 17

CASTELLAZZO (Reggio Emilia)

Chiesa di Santa Maria della Neve

Via Padre Tiziano e Don Luigi Guglielmi

Federico Bigi

Giovanni Basile

Elisa Lubrano

Renato Negri

Lorenzo Tamagnini

Organi positivi

Lezione-concerto, con musiche di

G. Frescobaldi, A. Gabrieli, C. Merulo,

H. Purcell, J. S. Bach

Sponsor

BPER:
Banca

150 Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico

 **Hotel Posta**
★★★★
PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO